

Domenica, 15 novembre 2009

“Dov'è il tuo zelo”

Apocalisse 3:14-22- **“All'angelo della chiesa di Laodicea scrivi: queste cose dice l'Amen, il testimone fedele e veritiero, il principio della creazione di Dio: Io conosco le tue opere:tu non sei né freddo né fervente. Oh, fossi tu pur freddo o fervente! Così, perchè sei tiepido e non sei né freddo né fervente io ti vomiterò dalla mia bocca. Tu dici: “Sono ricco, mi sono arricchito e non ho bisogno di niente!” Tu non sai, invece, che sei infelice tra tutti, miserabile, povero, cieco e nudo. Perciò io ti consiglio di comperare da me dell'oro purificato dal fuoco, per arricchirti; e delle vesti bianche per vestirti e perchè non appaia la vergogna della tua nudità; e del collirio per ungerti gli occhi e vedere. Tutti quelli che amo, io li riprendo e li correggo; sii dunque zelante e ravvediti. Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me. Chi vince lo farò sedere presso di me sul mio trono, come anch'io ho vinto e mi sono seduto con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle chiese.”** Qui leggiamo della chiesa di Laodicea, come sappiamo i primi capitoli dell'Apocalisse sono dedicati a sette chiese, e l'ultima di queste è proprio Laodicea, e in genere si attribuisce questa lettera a quello che è l'ultimo tempo della storia della chiesa. Ogni lettera viene associata ad un periodo della chiesa e questa è l'ultima lettera, l'ultimo periodo della chiesa. Noi sappiamo di essere in questi ultimi tempi, siamo già in questi ultimi tempi, quindi sappiamo che Gesù sta parlando della chiesa di questi ultimi giorni. E come chiesa si intende le singole persone che la compongono. Gesù, attraverso Giovanni, scrive questa lettera alla chiesa degli ultimi tempi, quindi la scrive proprio a noi che stiamo vivendo in questi ultimi tempi. Il tema di questa lettera è proprio lo zelo, dov'è finita questa passione, questi credenti di questa chiesa non erano né caldi né freddi, quindi erano tiepidi e Gesù rimprovera questa tiepidezza. Questa chiesa manca di vera passione per Dio e per le Sue cose. Quindi le nostre vite devono essere ben esaminate, alla luce della Parola e dello Spirito Santo, per vedere dove stiamo facendo calare il nostro zelo per le cose di Dio. Questo zelo possiamo averlo per tante cose, magari c'è chi mette la passione per il proprio lavoro, o per un'attività, per un hobby, quindi per qualsiasi cosa noi possiamo avere passione e zelo. Questo è quello che Dio chiede alla sua chiesa ed a ogni credente, passione

per la casa di Dio, per le cose di Dio. Lui cerca persone che abbiano passione e Lui misurerà anche questa passione, perchè sappiamo bene che nel NT sta scritto che noi verremo giudicati per le nostre opere, nel senso che Dio guarderà su che cosa abbiamo costruito, se con paglia, con fieno, con oro, con argento, quindi guarderà se c'è stata passione nelle Sue cose, nella nostra vita con Lui. Quindi Dio sta vagliando la chiesa in questo senso, sta guardando se sei freddo, fervente, tiepido, sta facendo questo tipo di esame nella sua chiesa degli ultimi tempi. E Come abbiamo visto in Apocalisse 3, Gesù vuole avere comunione con la sua chiesa, vuole avere comunione con ogni singolo credente, ed è questo quello che Gesù dice, infatti vediamo al versetto 20 che dice: "Io sto alla porta e busso". Quindi Gesù stava alla porta di questa chiesa e bussava, perchè voleva avere comunione con la chiesa di Laodicea, perchè vuole avere comunione con la sua chiesa e vuole avere comunione con te come singolo. Da qua capiamo che questa chiesa è indifferente, ci sono persone che sono indifferenti alla presenza di Dio, perchè qua dice che Gesù non era all'interno della chiesa, ma era all'esterno che bussava, era all'esterno della vita di queste persone e cercava di entrare in qualche modo. Da quanto leggiamo anche nei versetti precedenti, vediamo che la chiesa di Laodicea, è una chiesa attiva, ci sono le opere, ma Gesù non è in mezzo a queste persone, ma è fuori che bussa e aspetta che qualcuno apra la porta e lo faccia entrare nella sua vita e in questo modo anche nella chiesa. Possiamo provare a immaginare queste persone che magari vanno al culto o alla riunione di preghiera, pregano, lodano, cantano, ringraziano, fanno delle richieste, intercedono, ma Gesù è fuori che sta bussando per entrare, non è lì. La stessa cosa noi potremmo trasportarla anche nella vita dei singoli credenti, un credente che fa tante cose per Dio, che è sempre in chiesa, che conosce la Parola, che prega, che fa tutte queste cose, ma Gesù è sempre che bussa perchè aspetta di entrare veramente nella vita di questa persona e avere comunione, perchè Gesù dice: "Io sto alla porta e busso, per chi apre, io entrerò e cenerò con lui." Quindi c'è una comunione che Gesù vuole avere. Quindi tutte queste persone immaginiamo che pregano convinti che il Signore sia lì, invece Gesù sta aspettando che qualcuno apra la porta per avere una vera comunione, una vera intimità. Quante volte noi credenti parliamo così facilmente di queste cose, diciamo: "Dove due o tre sono riuniti, lì c'è Gesù." Ma in realtà Gesù sta dicendo un'altra cosa: "Io sto alla porta e busso, per chi apre, io entrerò e cenerò con lui." Molto spesso parliamo troppo facilmente, diciamo: "Dio è in mezzo a noi, Gesù è qui", o lodiamo Dio convinti che a Dio piaccia tutto quello che facciamo

o piaccia ascoltare quello che stiamo dicendo. E magari Gesù è fuori che sta bussando e che vorrebbe entrare, ma tutti sono impegnati a pregare, a cantare, a portare gli studi, nessuno è così sensibile da capire che Gesù deve entrare, che qualcuno deve aprire la porta. Questo succede nella chiesa, ma anche nella vita dei singoli credenti, perchè quante volte anche i singoli credenti hanno apparentemente una buona vita spirituale, pregano, fanno tante cose per Dio, hanno magari sempre il pensiero rivolto a Dio, ma in realtà non c'è una vera comunione, Gesù non è entrato veramente nel cuore, nella vita di questo credente. Gesù parla con rimprovero a questo credente, a questa chiesa, e li rimprovera di essere tiepidi, tu non sei né freddo né fervente, ma sei tiepido. E questa cosa lo disgusta perchè dice: "io ti vomiterò dalla mia bocca se tu non cambi", e questo ci fa vedere proprio il disgusto di Dio che dice: "magari fossi tu pur freddo o fervente, magari tu fossi freddo da girarmi le spalle e fare la tua scelta o fervente dando tutta la tua vita per ad ogni costo, ma tu sei tiepido, non sei né qua né là, sei una via di mezzo." Qualcuno ha detto che gli stessi membri che urlano come selvaggi ad una gara di pallone il sabato, siedono come fantocci la domenica in chiesa. L'uomo di Dio che ha fatto questa considerazione, dice che le stesse persone che vengono la domenica in chiesa che magari dimostrano questa tiepidezza verso le cose di Dio, però quando stanno fuori a guardare una partita di calcio, urlano, tifano, saltano, cosa che invece una passione del genere dovrebbero averla nelle cose di Dio, nella casa di Dio, nel Regno di Dio, nella salvezza delle persone, nella preghiera, nel dedicare la propria vita alle cose di Dio. Le stesse persone che sono così fuori, non lo sono nella chiesa, questo perchè manca una vera passione per le cose di Dio. Difatti Gesù facendo questa considerazione dice: "Io ti consiglio di comperare da me dell'oro purificato dal fuoco per arricchirti." Lui consiglia di comperare dell'oro purificato dal fuoco, non solo oro, ma anche purificato dal fuoco. Perchè questa chiesa, queste persone erano contente di quello che avevano, loro dicono: "Sono ricco, mi sono arricchito e non ho bisogno di niente." Forse loro erano ricchi materialmente, ma quanti di noi, se ci guardiamo bene, quanti dicono: "In fondo ho una chiesa, non mi manca niente, ho una vita privata con Dio, (secondo il mio standard), insomma non ho bisogno di niente, perchè dovrei cambiare, perchè dovrei fare di più, perchè dovrei avere più passione, pregare in un altro modo." Insomma quante volte noi diciamo di non avere bisogno di niente, ma Gesù invece dice: "Tu sei povero, cieco e nudo, tu hai bisogno di tutto, non di qualcosa, ma di tutto. E io ti consiglio di comprare dell'oro purificato dal fuoco." Una fede vera, una fede

purificata dal fuoco, che resiste anche alle situazioni difficili, una fede che resiste anche quando tutto il mondo fa tutto il contrario di quello che fanno i credenti. Noi dobbiamo essere in grado di resistere, di avere fede e di continuare a vivere una vita che glorifica Dio. “Compra da me questo oro purificato dal fuoco”, dice il Signore. Queste persone avevano bisogno, e la chiesa oggi ha bisogno di una fede vera, non solo di parole, dovremmo pesare di più quello che diciamo in preghiera, proprio per renderci conto di quante cose diciamo in preghiera, diciamo agli altri o pensiamo nella nostra mente, che in realtà non crediamo affatto, sono solo parole che escono dalla nostra bocca perchè nella chiesa siamo abituati così, ma che in realtà non toccano per niente il nostro cuore e non cambiano la nostra visione delle cose. Dio desidera una fede vera e dobbiamo renderci conto che siamo la chiesa degli ultimi tempi, che non c'è un'altra possibilità, adesso dobbiamo ravvederci, riprendere questa passione, questo zelo e ravvederci perchè non c'è un seguito, questo è l'ultimo tempo della storia della chiesa. E poi Gesù dice: “Comprati da me delle vesti bianche, perchè non appaia la vergogna della tua nudità.” Vesti bianche, la giustizia, quella che Gesù ha provveduto sulla croce rendendoci accettabili davanti a Dio. E questa giustizia non è solo la veste bianca nel senso della salvezza, ma proprio il rapporto che abbiamo con Dio che è basato sul sangue di Gesù. Gesù sta parlando di purezza, una veste bianca che non è macchiata perchè pura davanti a Dio. E quando Gesù è entrato nel tempio e ha visto i commercianti che vendevano i colombi, si arrabbia e getta per terra tutti i tavoli, e manda fuori tutti questi commercianti e i suoi discepoli si ricordano di una frase che c'è scritta in un Salmo: “Lo zelo per la sua casa mi consuma.” La passione che Gesù aveva per il tempio di Dio, per le cose di Dio, lo consumava, prendeva tutta la sua vita, tutte le sue energie, tutta la sua mente e Gesù si arrabbia con queste persone proprio perchè nella sua vita, nel suo cuore, c'è questa passione per la casa di Dio, per le cose di Dio. Parla proprio di purezza perchè dice che quella dovrebbe essere una casa di preghiera, non un posto dove la gente vende, compra, dove si fa tutto meno che cercare Dio e veramente avere un tempo di comunione con Gesù. Cristo si arrabbia perchè erano persone tiepide, andavano in chiesa per fare i loro comodi e vediamo che ancora oggi Dio non sopporta queste cose, non vuole tiepidezza, ma vuole passione, zelo, vuole che siamo ferventi per la casa di Dio e per le sue cose. Gesù voleva riportare il culto alla sua purezza, perchè quando noi veniamo a fare il culto a Dio, ogni volta che noi ci presentiamo davanti a Dio come chiesa o come singoli, facciamo un culto a Dio e Lui si aspetta un culto puro, si aspetta che il

nostro cuore, le nostre intenzioni e motivazioni siano pure, che le nostre parole siano pure e vere. Gesù parlava di questo tempio a livello fisico, ma oggi ognuno di noi è il tempio dello Spirito Santo e in questo tempio abita Dio e questo tempio deve essere puro. Gesù vuole che questo tempio sia puro. Vediamo ad esempio in Isaia 6:1-8- **“Nell'anno della morte del re Uzzia, vidi il Signore seduto sopra un trono alto, molto elevato, e i lembi del suo mantello riempivano il tempio. Sopra di lui stavano dei serafini, ognuno dei quali aveva sei ali; con due si copriva la faccia, con due si copriva i piedi, e con due volava. L'uno gridava all'altro e diceva: “Santo, Santo, Santo è il Signore degli eserciti! Tutta la terra è piena della sua gloria!”** Le porte furono scosse fin dalle loro fondamenta dalla voce di loro che gridavano, e la casa fu piena di fumo. Allora io dissi: **“Guai a me, sono perduto! Perché io sono un uomo dalle labbra impure e abito in mezzo a un popolo dalle labbra impure; e i miei occhi hanno visto il Re, il Signore degli eserciti!”** Ma uno dei serafini volò verso di me, tenendo in mano un carbone ardente, tolto con le molle dall'altare. Mi toccò con esso la bocca, e disse: **“Ecco, questo ti ha toccato le labbra, la tua iniquità è tolta e il tuo peccato è espiato.”** Poi udii la voce del Signore che diceva: **“Chi manderò? E chi andrà per noi?”** Allora io risposi: **“Eccomi, manda me!”** Se notiamo bene questo brano parla di purificazione, Isaia ha questa visione di Dio, e si rende conto che Dio è immenso, è grande, dice che Dio è perfettamente presente, è qualcosa di immenso, di grande, qualcosa che neanche Isaia sa come descrivere. E quando Isaia ha questa visione si rende conto che Dio è Santo, è immenso e la sua presenza copre tutto il tempio, allora si rende conto della sua condizione, si rende conto che non è niente, anzi che proprio non merita di stare alla presenza di Dio e avendo questa visione di Dio, si rende conto della gravità, della serietà della sua condizione. L'angelo gli tocca le labbra, lo purifica e poi Isaia sente la voce di Dio. Dopo che Isaia si è messo a posto con Dio, allora sente la voce di Dio. La nostra vita, il nostro cuore deve essere a posto davanti a Dio, e qui parla del serafino che tocca le labbra, la bocca di Isaia, e noi sappiamo che quello che c'è nella nostra mente, nel nostro cuore, esce dalla nostra bocca, quindi questa condizione non riguardava solo le parole che uscivano, ma riguardava il suo cuore, quello che c'era nella sua mente, le sue vere motivazioni, e questo serafino lo purifica e solo dopo Isaia sente la voce di Dio e non solo, ma riceve la sua chiamata, riceve il suo posto nel servizio nel Regno di Dio. Solo dopo aver avuto questa purificazione, Isaia può dire: **“Manda me, vado io Signore.”** Quindi solo dopo che Dio ha

purificato Isaia. E questo è quello che Dio sta rimproverando a questa chiesa, dice: “comprati delle vesti bianche”, perchè evidentemente le vesti di queste persone non erano bianche, non c'era la purezza in questa chiesa e nella vita delle persone, e noi dobbiamo assicurarci di avere queste vesti bianche, perchè quando Gesù tornerà, noi dovremo avere queste vesti bianche. Questa esortazione che Gesù sta facendo all'ultima chiesa, è un'esortazione molto seria, non è qualcosa da prendere con superficialità, dobbiamo oggi assicurarci di aver adosso queste vesti bianche. Poi Gesù dice anche: “Comprati del collirio per ungerti gli occhi e vedere.”

Certamente queste persone non stavano vedendo la loro vera condizione, erano illuse, lodavano Dio, andavano in chiesa, facevano delle opere, ma in realtà i loro occhi non vedevano chiaramente. Dicevano: “Io non ho bisogno di niente”, erano convinti di essere a posto nei confronti di Dio, di non avere bisogno di tutte queste cose, ma Gesù dice: “Tu sei povero, nudo, ma anche cieco, tu non stai vedendo la tua vera condizione spirituale, quindi compra da me del collirio.” Gesù vuole ridare vista spirituale, questi credenti erano illusi dalla loro apparenza, perchè forse apparentemente erano dei bravi credenti, ed erano illusi di avere un rapporto con Gesù, mentre Gesù era fuori che bussava alla porta, e loro erano convinti pregavano, invece Gesù era fuori che stava bussando e stava aspettando che qualcuno aprisse. Erano ciechi non vedevano la loro reale condizione. E il diavolo acceca le persone e negli ultimi tempi, la Bibbia dice che cercherà di sedurre anche gli eletti. Quindi non dobbiamo pensare che siccome noi siamo in chiesa, che siccome noi siamo figli di Dio, il diavolo non cercherà di colpirci, ma anzi negli ultimi tempi sarà ancora peggio, il diavolo cercherà di sedurre anche gli eletti. E noi dobbiamo stare attenti, perchè magari non arriverà con le tentazioni che pone al mondo, che magari sono più evidenti, ma viene in modo sottile, viene accecando man mano la vista di una persona. Quando una persona non cura veramente il suo rapporto con Dio, e s'illude di avere una comunione con Dio, mentre Gesù è fuori che bussa, s'illude che facendo tante cose per Lui, abbia un buon rapporto con Lui, allora il diavolo incomincia ad accecare pian piano questi occhi, che incominceranno a non vedere più la verità, la vera condizione. Gesù ha incontrato un cieco e vediamo in Marco 10:46-52- **“Poi giunsero a Gerico. E come Gesù usciva da Gerico con i suoi discepoli e con una gran folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, cieco mendicante, sedeva presso la strada. Udito che chi passava era Gesù il Nazareno, si mise a gridare e a dire: “Gesù, Figlio di Davide, abbi pietà di me!” E molti lo sgridavano perchè**

tacesse, ma quello gridava più forte: **“Figlio di Davide, abbi pietà di me!”** Gesù, fermatosi, disse: **“Chiamatelo!”** E chiamarono il cieco dicendogli: **“Coraggio alzati! Egli ti chiama.”** Allora il cieco, gettato via il mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. E Gesù rivolgendosi a lui, gli disse: **“Che cosa vuoi che ti faccia?”** Il cieco gli rispose: **“Rabbunì, che io recuperi la vista.”** Gesù gli disse: **“Và, la tua fede ti ha salvato.”** **In quell'istante egli ricuperò la vista e seguiva Gesù per la via.”** Questo uomo era cieco certamente fisicamente, ma lui grida anche se la gente gli dice di star zitto, lui grida ancora più forte, dimostra la sua perseveranza, la sua passione nel ricevere le cose di Dio, e alla fine Gesù neanche prega per lui, ma gli dice solo: **“La tua fede ti ha salvato”**. E questo uomo ha recuperato la vista. Noi dobbiamo cercare Dio se vogliamo recuperare la nostra vista spirituale, se abbiamo veramente bisogno di questo collirio come dice Gesù a questa ultima chiesa, quindi a noi personalmente, dobbiamo gridare con tutta la nostra forza a Gesù, per ricevere veramente le cose di Dio.

Ewa Princi